

in que'tempi. E sopra per finimento di detta tauola sono in piu quadri molti santi intorno a un Crucifisso. Credefi, che la figura d'un santo in habito di Vescouo, che è in quella chiesa in fresco alato alla porta, che va nel conueto, sia di mano di Masaccio. Ma io tengo per fermo, ch'ella sia di mano di fra Filippo suo discepolo. Tornato da Pisa, lauorò in Fiorenza vna tauola, dentro ui vn maschio, & vna femmina ignudi, quanto il viuo; laquale si truoua hoggi in casa Palla Rucellai. Appresso non sentendosi in Fiorenza a suo modo, & stimolato dalla affezione, & amore della arte, deliberò per imparare, & superar gli altri, andarsene a Roma; & cosi fece. E quiui acquistata fama grandissima, lauorò al Cardinale di san Clemente nella Chiesa di san Clemente, vna cappella, doue a fresco, fece la passione di Christo, co' ladroni in Croce; e le storie di santa Caterina martire. Fece ancora a tempera molte tauole, che ne'trauagli di Roma si son tutte, o perse, o smarrite. Vna nella chiesa di santa Maria Maggiore, in vna capelletta uicina alla sagrestia, nellaquale sono quattro santi tanto ben condotti, che paiono di rilieuo, & nel mezzo santa Maria della nue: & il ritratto di papa Martino di naturale, ilquale con una zappa disegna i fondamenti di quella chiesa, & appresso a lui è Sigismondo secondo Imperatore. Considerando questa opera vn giorno Michelagnolo, & io, egli la lodò molto, & poi soggiunse, coloro essere stati viui ne' tempi di Masaccio, Alquale mentre in Roma, lauorauano le facciate della Chiesa di santo Iani, per papa Martino Pisanello, & Gentile da Fabriano, n'haueuano allogato vna parte; quãdo egli hauuto nuoue, che Cosimo de' Medici, dal qual'era molto aiutato, e favorito, era stato richiamato dall'elilio, sene tornò a Fiorenza. Doue gli fu allogato, essendo morto Masolino da Panicale, che l'haueua cominciata, la capella de' Brancacci nel Carmine; allaquale prima, che mettesse mano, fece, come per saggio il san Paulo, che è presso alle corde delle campane; per mostrare il miglioramento, che egli haueua fatto nella arte. Et dimostrò veramente infinita bontà in questa pittura; Conoscendosi nella testa di quel santo, ilquale è Bartolo di Angiolino Angiolini ritratto di naturale, vna terribilità tanto grande, che e' pare, che la sola parola manchi a questa figura. Et chi non conobbe san paulo, guardando questo, uedrà quel dabbene della ciuilità Romana, insieme con la inuitta fortezza di quell'animo diuini fino tutto intento alle cure della fede. Mostrò ancora in questa pittura medesima l'intelligēza di scortare le uedute di sotto in su, che fu veramente marauigliosa, come apparisce ancor hoggi ne' piedi stessi di detto Apostolo, p una difficoltà facilitata in tutto da lui, rispetto a quella goffa maniera uechia, che faceua (come io dissi poco disopra) tutte le figure in pūta di piedi. Laqual maniera durò fino a lui senza, che altri la correggesse. Et egli solo, & prima di ogni altro la ridusse al buono del di d'hoggi. Accadde mētre, che e' lauoraua in questa opera, che e fu consagrata la detta chiesa del Carmine. Et Masaccio in memoria di cio, di uerde terra dipinse, di chiaro, & scuro, sopra la porta, che uà in conuento, dentro nel chiostro, tutta la sagra, come ella fu. Et ui ritrasse infinito numero di Cittadini in mantello, & in cappuccio, che vanno dietro a la processione; fra iquali fece Filippo di ser Brunellesco in zoccoli, Donatello, Masolino da Panicale, stato suo maestro; Antonio Brancacci, che gli fece far la cappella, Niccolo da Vzzano, Giouanni di Bicci de' Medici, Bartolomeo